

«Belzebù non è una bestia»

TORINO — Agosto è finito, ma non cessano le polemiche di tono ferragostano. Sentite questa, che a prima vista sembra uno scherzo: il vicepresidente dell'Ente protezione animali (Enpa), Silvano Trasci, ha scritto al Papa. Protesta per le dichiarazioni di Wojtyla su Belzebù. Ma le sue sono preoccupazioni, per così dire, settoriali. «Sembrirebbe», scrive — che Belzebù assuma, secondo le necessità, le sembianze di un leone, di un drago, del babilico serpente o di un caprone con relative corna. Queste stupefacenti affermazioni vengono respinte, rifiutate e giudicate ridicole dall'Enpa. «La lettera», conclude la lettera — a non ulteriormente coinvolgere inermi specie animali nelle sue supposizioni teologiche ma al contrario a dedicare maggiore attenzione per condannare le innumerevoli forme di maltrattamento di cui sono vittime gli animali, anche da parte di religiosi».

Sacerdoti sposati a R. Vaticana

ROMA — Anche la Radio Vaticana si è accorta che i preti sposati fanno notizia. Con un'iniziativa che a memoria d'uomo ha pochi precedenti, nel notiziario di ieri ha riferito, pur senza entrare in commenti, dei lavori di un convegno che si è tenuto nella Capitale e che ha visto per protagonisti un gruppo di ex sacerdoti ora sposati. Il movimento che ha tenuto i suoi lavori si chiama Vocatio e raccoglie la componente più progressista degli oltre ottomila ex sacerdoti italiani che hanno deciso di smettere la tonaca e di formarsi una famiglia. Nel riferire l'andamento della discussione (i lavori sono stati conclusi ieri a Roma) l'emittente radiofonica del Vaticano non ha tuttavia aggiunto alcun commento. Né sull'iniziativa in sé, né sulle deliberazioni approvate dalle assise al termine dell'assemblea.



La gara di surf finisce in rissa

HUNTINGTON BEACH — Gli insulti che sempre più frequentemente accompagnano le liti tra amanti del windsurf e bagnanti, nei movimentati bagni estivi sulle coste italiane, sono niente di fronte alla gigantesca rissa che si è scatenata ieri l'altro ad Huntington Beach in California. L'annuale gara di surf con annessi interessi economici e

«tifo» di tipo calcistico è degenerata presto in una enorme bagarre, con violenze, lanci di bottiglie tra opposte fazioni e contro la polizia che ha operato decine di arresti. Come vediamo nella foto, non sono state risparmiate neanche le automobili, trasformate in barricate, come nelle azioni di guerriglia urbana.

L'agente non era la talpa

PALERMO — L'agente di polizia Natale Mondo, arrestato un paio di mesi fa sotto l'accusa di essere una talpa della mafia, avrebbe fatto parte di una banda di spacciatori che operava tra Roma e Palermo. E quanto afferma il pubblico ministero Gianfranco Garofalo, nella requisitoria con la quale rinvia a giudizio l'imputato. Oltre a Natale Mondo sono coinvolte altre dieci persone. Sono state alcune telefonate intercettate a rivelare collegamenti tra il poliziotto e il boss Antonio Duca, collegato al clan Fidanzati-Calla. Esce invece notevolmente ridimensionata l'ipotesi secondo la quale Mondo sarebbe la talpa della mafia in questura. L'agente si difende affermando di essersi infiltrato nella banda per non destare sospetti in modo da ottenere informazioni utili per il suo lavoro e in particolare per la cattura di alcuni boss latitanti.

Ripreso processo Tortora

NAPOLI — Con le arringhe degli avvocati difensori è ripreso ieri a Napoli il processo d'appello contro la nuova camorra organizzata, nel quale è imputato anche Enzo Tortora. Dopo tre settimane di interruzione per le ferie estive il dibattimento è ripreso con una iniziativa di alcuni detenuti che hanno denunciato le condizioni di vita all'interno del carcere di Poggioreale e hanno sollecitato il varo dell'amnistia. Dopodomani il calendario delle udienze prevede l'intervento dei legali del pretore. Per il 9 settembre è fissata invece l'arringa dell'avvocato che cura gli interessi di Franco Califano. Difficilmente potrà essere rispettata la data del 10 settembre per l'inizio della camera di consiglio. Quasi sicuramente si registrerà uno slittamento di qualche giorno. La sentenza dovrebbe essere emessa prima del 17 per evitare la scadenza dei termini di carcerazione per molti imputati.

Traffico a Firenze, presto si circolerà con le targhe alterne

FIRENZE - Circolazione a targhe alterne anche a Firenze per risolvere i problemi del traffico cittadino sempre più caotico? Potrebbe essere il primo di una serie di provvedimenti di emergenza che il comune intende adottare a brevissima scadenza per tentare di ridare un po' di respiro alla circolazione delle auto. Il traffico che ha assunto dimensioni impressionanti rischia di paralizzare interi settori della città, per non parlare dei gravissimi problemi di inquinamento. I gas di scarico soprattutto nelle strette del centro sono da tempo un pericolo per la salute dei cittadini e per quella dei monumenti e dei palazzi storici. La proposta delle targhe alterne è dell'assessore Adalberto Scarlino. Il responsabile del traffico ha detto che sulla opportunità di esaminare la fattibilità del provvedimento c'è già il consenso del sindaco Massimo Bogliankino e di molti assessori. In altre città dove questa misura è già stata adottata i risultati non sono stati tuttavia soddisfacenti. Da qui la necessità di affidare l'incarico di studiare attentamente alcuni correttivi. A giudizio di Scarlino il provvedimento potrebbe essere attuato se vengono rispettate tre condizioni: non creare discriminazioni tra cittadini nel senso cioè di penalizzare chi ha una macchina sola; scongiurare la corsa all'acquisto di altri veicoli per poter disporre di più targhe; inoltre dovrà esistere la possibilità di eseguire adeguati controlli. La proposta deve essere valutata attentamente e soprattutto i correttivi. Questo provvedimento d'emergenza e temporaneo (in attesa di soluzioni più organiche che richiedono scadenze non ravvicinate) potrebbe essere attuato con l'inizio del nuovo anno.

Amnistia, dopo cinque giorni i detenuti milanesi hanno ripreso a mangiare

S. Vittore, protesta rientrata. Lo sciopero continua in Emilia

Da ieri rifiutano il cibo i reclusi di Bologna, Ferrara e Forlì - Per ora manifestazioni senza incidenti sulle parole d'ordine del condono, delle riforme, della situazione igienica - Il ministero: «Rischio-Aids sotto controllo»

MILANO — I detenuti di San Vittore hanno concluso lo sciopero della fame ieri sera. Dopo cinque giorni — la protesta iniziata il 28 agosto non ha creato alcun problema alla complessa gestione del carcere — nelle celle sono entrati i pentoloni fumiganti con il minestrone di verdure cucinato dai cuochi del carcere, nei locali del seminterrato in fase di ristrutturazione. Il giorno prima — domenica — la fiaccola della grande protesta era passata nelle mani dei reclusi di Como. Gli stessi motivi, il medesimo indice, molto alto, di convinzione e di adesioni, da un carcere all'altro, poche regioni alla volta. Lombardia, Liguria, Toscana e da ieri anche l'Emilia. A differenza di tre anni fa, quando il segnale di lotta — uscito da Rebibbia si era diffuso rapidamente in tutta la Penisola a macchia d'olio, ma si era anche spento in pochi giorni,

stavalta il passo della protesta appare più «ragionato», mira ai tempi lunghi, almeno una decina di giorni e forse più: tra poco più di una settimana la commissione parlamentare inizierà la discussione sul progetto di amnistia. Amnistia e indulto, allarme per l'Aids, riforma carceraria, sono le parole d'ordine che alimentano la lenta ma progressiva diffusione della protesta, sorretta spesso dalla collaborazione dei cappellani. Focolai di impazienza si notano qua e là, anche al Sud, anche nelle megalopoli delle altre città italiane dove, a volte, i direttori sembrano temere che la forma del digiuno possa sfociare, degenerando, in situazioni ingovernabili. Ma, almeno per il momento, si tratta di un sospetto infondato. Oggi dovrebbero iniziare il digiuno i reclusi di Solliciano (lo hanno preannunciato l'altro ieri). Da Sanremo, la

protesta dovrebbe trasferirsi in qualche altro carcere della regione. Nel nuovo carcere di Bologna, alle porte del capoluogo, i 525 detenuti rifiutano da ieri il vitto dell'amministrazione soprattutto per il ritardo nella concessione dell'amnistia e nella modifica della legge penitenziaria. Stessa situazione nei penitenziari di Ferrara e Forlì. A Napoli, il direttore di Poggioreale, Vito Siciliano, mitiga l'allarme-Aids: su 2.350 detenuti — ha detto — la percentuale di soggetti risultati sieropositivi è bassa, non desta alcuna preoccupazione. La paura che l'immunodeficienza si propaghi — manifestata da circa 300 reclusi del secondo raggio di San Vittore, quasi tutti tossicodipendenti, 40 per cento dei quali portatori sani del virus — viene pacatamente ma fermamente affrontata dalla direzione generale degli istituti di pena che, in una nota diffusa ieri, dichiara di se-

guire «con attenzione» il rischio-Aids nelle carceri. Dallo scorso marzo un circolo del direttore generale, Nicola Amato, dispone che, quando entrano in carcere, i soggetti a rischio (tossicodipendenti e omosessuali) vengano sottoposti a screening da una struttura ospedaliera esterna. Quando viene accertata la presenza del virus al terzo stadio — ossia l'Aids vero e proprio — scattano il isolamento e l'ospedalizzazione. Dallo scorso marzo i «casi» di questo tipo sono stati, secondo il ministero, solo un paio. Anche Enzo Tortora, che si trova agli arresti domiciliari da nove mesi, ha iniziato il digiuno «per solidarietà» dalla mezzanotte di domenica 28 agosto. A guidare una pattuglia di radicali ieri una delegazione di Democrazia proletaria ha visitato alcuni raggi di San Vittore.

Giovanni Laccabò

Il terremoto di sabato nei Carpazi

Un morto e 558 feriti (42 gravi) per il sisma nella Moldavia

I movimenti della crosta terrestre spiati dal satellite - «Esercitazioni» in Giappone



Un interno delle carceri di S. Vittore, dove ieri è rientrato lo sciopero della fame.

ROMA — Un morto e 558 feriti, di cui 42 gravi, il bilancio del terremoto di sabato scorso nella repubblica federativa sovietica della Moldavia. Lo hanno reso noto ieri fonti governative a Mosca. Il terremoto, il cui epicentro è stato localizzato nella regione di Vrancea (circa 180 chilometri a Nord di Bucarest) ha raggiunto il 6,5° grado della scala Richter.

In Moldavia ingenti i danni alle abitazioni che hanno reso necessaria l'evacuazione di seicento famiglie dal centro storico di Kishinyov, capitale della Moldavia (820.000 abitanti). Il quotidiano governativo «Izvestia» ha reso noto che nella capitale della Moldavia sono stati danneggiati 2.300 edifici, compresi 39 scuole ed asili. Il terremoto è stato avvertito a Mosca, in Bulgaria e in Jugoslavia.

La Romania, pur'essa colpita dal sisma, pare non avere subito danni gravi. Non vi sono vittime. In Italia ieri l'Istituto nazionale di geofisica ha registrato alle 2,28 nella zona etnea una scossa di terremoto di magnitudo 3,3 corrispondente al 4° grado Mercalli. Un'altra scossa è stata registrata alle 3,03 di stonotte con epicentro nel mare a 20 chilometri da Milazzo e una profondità di 150 chilometri. Intanto, il satellite scruato il movimento della terra. La crosta terrestre si muove e le cosiddette «piacche litosferi-

che» si spostano, l'una rispetto all'altra con il passare del tempo. Questa che fino a pochi anni fa era solo un'ipotesi scientifica, è oggi confermata dai dati provenienti da un satellite specializzato, il «Lageos» (laser geodynamics satellite) in grado di apprezzare spostamenti di stazioni telemetriche dell'ordine di due centimetri. Su questo satellite è stato presentato uno studio a Eric, dove è in corso il secondo seminario sul rischio sismico, diretto dal prof. Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica.

Grazie al «Lageos», messo in orbita dalla Nasa nel maggio del 1976, è stato possibile studiare la cinematica delle placche litosferiche nell'area mediterranea. È d'attualità la questione terremoto: sei milioni e mezzo di giapponesi hanno partecipato ieri a una grande esercitazione antisismica organizzata dal governo in occasione dell'anniversario del disastro terremoto del Kanto che nel 1923 sconvolse Tokyo. Le grandi manovre hanno interessato la provincia di Tokyo ed altre nove nel centro del Giappone. L'ente nazionale geologico giapponese ha diramato un allarme simulato in previsione della forte scossa prevista dagli studiosi. Sono subito scattate tutte le operazioni di prevenzione, evacuazione e soccorso che vengono ripetute dal 1979, l'anno di avvio delle esercitazioni antisismiche.



Disastro aereo in California. Finora accertate 69 vittime

Sono morti tutti i passeggeri e gli equipaggi - Estratti due cadaveri tra le rovine delle case distrutte - Si teme per un'intera famiglia



CERRITOS (Usa) — Sono 69 le vittime accertate sino ad ora del disastro aereo in volo tra due aerei, un jet di linea dell'Aeromexico ed un aereo da turismo americano nel cielo della California. Le 67 persone a bordo dei due aerei — era in tre sul piccolo apparecchio da turismo — sono morte. Cadendo al suolo in pezzi, i due aerei hanno sparso i rottami su questo centro abitato situato 48 chilometri a sud-est di Los Angeles, distruggendo nove abitazioni e danneggiandone altre sette. Rottami sono caduti anche nel cortile di una scuola.

Da sotto le rovine delle case distrutte le squadre di soccorso hanno estratto due cadaveri e le autorità ritengono che altre vittime possano trovarsi ancora sepolte sotto le macerie. Secondo notizie non confermate, alla verifica mancherebbe una intera famiglia di sette persone. L'aereo messicano, un Douglas Dc-9, stava compiendo l'ultima tappa da Città del Messico a Los Angeles con 58 passeggeri e sei membri di equipaggio a bordo quando si è verificata la tragedia. L'aereo da turismo era un Piper Archer. Il Dc-9 aveva effettuato scali intermedi nelle città di Guadalajara, nello stato di Jalisco, Loreto, nella Bassa California e Tijuana, la città messicana di confine di fronte a San Diego, prima di giungere all'appuntamento con la morte nel cielo di Cerritos. Il sergente Carl Aguirre, della polizia di Cerritos, ha detto che uno dei due registri di bordo dell'aereo di linea è stato rinvenuto tra i rottami ed è stato immediatamente inviato a Washington per essere analizzato. A Città del Messico, i dirigenti ed i tecnici dell'aviazione messicana non riescono a capire per quale ragione i due aerei si siano scontrati, dato che nella zona le condizioni atmosferiche erano buone e che il pilota del Dc-9, Arturo Valdes Prom, era un veterano con 10.000 ore di volo. Nessuna comunicazione ufficiale è stata diffusa in merito alle cause della sciagura; per il momento non si sa se l'aereo americano stesse volando legalmente nella zona o se la torre di controllo di Los Angeles abbia compiuto un errore. Al momento dell'incidente l'aereo messicano era a poco più di mille metri d'altezza e stava effettuando le normali procedure per l'atterraggio.

Il match mondiale tra Kasparov e Karpov si è trasferito a Leningrado. Domani riprende lo scontro dei «re»

Archiviata la prima parte del match di rivincita tra Kasparov e Karpov con il risultato di 6,5 a 5,5 e due vittorie a una in favore del campione in carica, è tempo di analisi. Al giro di boa il detentore del titolo è arrivato con un vantaggio sufficiente ma che poteva essere maggiore se Karpov con un gioco veramente brillante non avesse stupito tutti circa le sue reali possibilità sulla scacchiera. Se è vero che le quotazioni di Kasparov date dagli allibratori lo vedevano nettamente favorito sullo sfidante, quest'ultimo ha dimostrato in ogni partita di non essere poi quel freddo e distaccato giocatore che era apparso fino ad ora. Quasi tutte le sue partite sono state giocate d'attacco e alla continua ricerca della combinazione vincente. Non più lotta posizionale e gioco solido ma minacce tattiche e manovre ad effetto immediato. Un Karpov insomma creativo e pronto al rischio come non lo si era

mai visto a questi livelli, il quale si è portato sul piano di gioco congeniale a Kasparov dimostrando di saper muoversi benissimo anche in acque tempestose e torbide. E vero che ha subito una dura battuta d'arresto, più per aspetti psicologici che di tecnica di gioco: ma aver perso per il tempo non è sembrato averlo demoralizzato come si temeva, anzi la sua capacità di reazione si è vista in queste ultime partite che per lui conclusi in parità sono da considerare tra le più belle. Non a caso la giuria avrà un bel da fare per scegliere la partita alla quale andrà il premio di bellezza costituito da 10 mila sterline messe in palio da una compagnia di assicurazioni sponsor dell'incontro, ma penso che la scelta cadrà tra la 5ª, 8ª e 11ª delle vere pece. Undicesima del match. 25 agosto 1986. È l'ultima partita di Karpov con i pezzi bianchi e quindi l'ultima possibilità

di sfruttare il vantaggio e riportarsi in parità prima della trasferta a Leningrado. Lo sfidante apre la consueta d4 e Kasparov, senza esitazione, adotta ancora una volta la Difesa Grünfeld. La partita continua su binari teorici già sperimentati e sostanzialmente pari fino alla 15ª mossa, momento in cui Karpov spiazza Kasparov e gli esaspera in sala analisti con uno splendido sacrificio di Torre per Cavallo, mal giocato da Kasparov in precedenza. La rapida esecuzione con cui ha effettuato la sequenza di mosse ha fatto pensare che questa continuazione fosse il risultato di analisi già collaudate in segreto. Kasparov però dopo aver rifiutato attentamente la difesa dell'offerta e prosegue con il suo piano di gioco rinunciando anche a cambiare le Donne e permettendo l'ingresso della minacciosa Torre bianca in settima traversa. Karpov infatti si mostra sicuro e continua ad alimentare

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	12 24
Venezia	13 26
Trieste	13 25
Venezia	13 24
Milano	13 25
Torino	11 24
Cuneo	13 20
Genova	18 27
Bologna	14 26
Firenze	15 27
Pisa	13 27
Ancona	13 25
Perugia	15 21
Pescara	13 25
L'Aquila	11 24
Roma U.	11 27
Roma F.	13 27
Carpi	13 20
Bari	17 25
Napoli	16 30
Potenza	14 21
S.M.I.	20 27
Messina	23 27
Palermo	25 29
Catania	25 30
Alghero	13 26
Cagliari	17 30

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da una distribuzione di pressioni piuttosto livellata con valori leggermente superiori alla media e con un'azione di aria moderatamente umida sul territorio. Il TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno e scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere accenti alle variabilità, con formazioni nuvolose irregolari anche accentuate specie sulle regioni meridionali e in particolare in vicinanza delle zone interne appenniniche. Temperature in aumento al centro e al nord senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

Rapina nel «caveau» d'una banca a Oneglia. Bottino da un miliardo

IMPERIA — Oltre un miliardo di lire: questo il bottino di una rapina compiuta nel primo pomeriggio da quattro giovani armati e mascherati ai danni della filiale di Oneglia della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. Il quartetto per colpire il colpo ha immobilizzato una dozzina di persone all'interno del caveau dell'istituto di credito e poi è fuggito abbandonando lungo le scale della banca un sacco contenente gli «spiccioli», una cinquantina di milioni tutti tagli da mille lire. Secondo i primi accertamenti i rapinatori sarebbero riusciti ad arrivare al caveau dell'Istituto di Credito, situato in via Berio nel pieno centro di Oneglia, penetrando prima in due cantine per arrivare all'intercapedine che circonda il seminterrato dell'edificio, quindi dopo aver forzato alcune inferriate hanno raggiunto il «cuore della banca» dove vengono anche concentrati gli incassi effettuati dall'autostrada dei Fiori (Savona-Ventimiglia) che nel corso dell'ultimo week-end dovrebbero essere stati rilevati. All'interno del seminterrato vi erano dodici persone tra impiegati della banca, dell'Autofiori e infine operai di una impresa che aveva in appalto alcuni lavori di ristrutturazione. Dopo aver legato e imballato gli impiegati e gli operai rapinatori, muniti di sacchi e borsoni, hanno avuto accesso al caveau della banca sia il deposito della società autostradale. Secondo i primi accertamenti il bottino dovrebbe aver superato il miliardo di lire per la gran parte in contanti. L'allarme è stato dato poco dopo le 16 quando un impiegato della banca è sceso nel caveau ed ha trovato i colleghi imballati. Le indagini degli inquirenti al momento non si presentano facili. Pare infatti che i rapinatori non abbiano lasciato tracce.